ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4. arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^4/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari. avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXV. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo"). Trieste, Lunedì 9 Luglio 1906 **Telefoni** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8942

I mandati elettorali del Tirolo e del Trentino.

Le intenzioni di Erler.

VIENNA 8. (N.) La «Deutsch-nationale Correspondenz» reca che se nella seduta di domani della Commissione per la riforma elettorale, dopo la votazione sulla Carniola si inizierà la discussione sulle circoscrizioni elettorali e sui mandati per la provincia del Tirolo e del Trentino, il deputato Erler proporrà di aumentare il numero dei mandati della provincia da 23 a 25. Di questi due mandati in più uno dovrebbe essere assegnato ad un nuovo collegio in cui verrebbero riunite le città e borgate del Tirolo settentroinale, l'altro mandato verrebbe assegnato ad un collegio formato dai comuni ladini. In questo collegio dovrebbe essere compresa anche la valle di Fassa. Qualora fosse rifiutato l'aumento di due mandati per i tedeschi, Erler proporrà di ridurre di uno il numero dei mandati assegnati al Trentino per il quale gli italiani potrebbero invece essere compensati con un altro mandato di più in un'altra provincia.

Gli anarchici czechi e il suffragio universale.

PRAGA 8 (N). Un'adunanza del partito anarchico czeco deliberò di non partecipare ad un eventuale sciopero generale a favore del suffragio universale perchè gli anarchici non riconoscono le rappresentanze parlamentari.

UN LIBRO BLEU

SUL CONFLITTO AUSTRO-SERBO.

PARIGI 8 (N). Mandano da Belgrado alla «Liberté»: L'atteggiamento del Governo serbo circa il conflitto doganale con l'Austria-Ungheria è generalmente male interpretato. E' perciò che il ministero pubblicherà prossimamente un libro bleu nel quale saranno inserite tutte le corrispondenze riflettenti il conflitto stesso. Il libro bleu sarà presentato alla Scupcina. Lo spirito pubblico a Belgrado e nell'interno del paese non è affatto depresso. La stampa unanime approva l'attitudine del Governo e lo invita a non cedere. Il ministro presidente Pasic conferì con l'ex-presidente e capo dei radicali Stoianovic sulla situazione creata dalle domande ingiustificate dell'Austria. Stoianovic promise l'appoggio dei giovani radicali.

Articoli concepiti nel medesimo senso sono pubblicati dai giornali «Odijeh» e «Dnevni List», organo dei giovani radicali. Nei circoli politici si è fiduciosi che la Serbia sarà all'altezza di questa lotta che non volle e dalla quale uscirà vittoriosa.

ITALIA E AUSTRIA-UNGHERIA

nel conflitto greco-rumeno.

BERLINO 8 (N). Il «Tageblatt» rileva che nel conflitto greco-rumeno l'Italia assume la posizione di paciere che sotto altre circostanze sarebbe toccata all'Austria-Ungheria, ma questa si trova imbarazzata dal fatto di essere legata con trattati segreti così ad Atene come a Bucarest.

LA GERMANIA E L'ACCORDO PER L'ABISSINIA.

BERLINO 8 (N). Mediante l'accordo abissino - scrive il «Tageblatt» nella rassegna settimanale estera - l'Italia, la Francia e l'Inghilterra stringono, se possibile, ancor più i loro rapporti. Si tratta di una specie di «pendant» all'accordo marocchino concluso da Delcassè. Vennero però applicati gli insegnamenti di Algesiras; non si parla infatti di penetrazione pacifica in Abissinia e si prese riguardo al principio della porta aperta per le altre potenze, cosicchè difficilmente da queste potranno essere sollevate difficoltà. La spartizione dell'Abissinia in tre sfere d'influenza può dunque cominciare. La Germania se ne sta in disparte.

A ROMA DOPO AGGIORNATA LA CAMERA.

La partenza dei reali per Racconigi.

Biancheri — I lavori del Senato — Tittoni e il Benadir.

ROMA 8 (N). Alle 17.20 i sovrani, il principe Umberto e le principesse Mafalda e Jolanda sono partiti per Racconigi.

Si trovavano ad ossequiarli alla stazione il presidente dei ministri Giolitti, Canonico presidente del Senato, Biancheri presidente della Camera, ministri e sottosegretari e varie altre autorità. La folla radunata nei pressi della stazione acclamò i sovrani al loro passaggio.

Partiti i sovrani comincia nella capitale il periodo estivo. Oggi, si può dire, fu la prima domenica estiva a Roma. I corridoi di Montecitorio erano quasi deserti; infatti moltissimi deputati partirono iersera e stamane e non faranno ritorno che a novembre. Il presidente della Camera Biancheri, prima di andarsene a riposare nella sua Ventimiglia, rimarrà ancora qualche tempo a Roma.

Ancora commosso della entusiastica dimostrazione fattagli ieri da tutta la Camera, oggi quando il re si congratulò con lui nella sala reale della stazione, Biancheri rispondeva: Maestà; ho compiuto il mio dovere e lo compirò finchè le forze mi assisteranno. Anche la regina Elena complimentò Biancheri e lo invitò a passare qualche giorno a Racconigi.

Intanto finchè il Senato terminerà i suoi lavori i ministri terranno Consiglio per sbrigare gli affari in corso ed accordarsi per le vacanze. Appena il Senato si aggiornerà, Giolitti si recherà a Cavour a riposare. Rimarranno in permanenza a Roma tre ministri, e durante l'assenza di Giolitti a palazzo Braschi rimarrà il sotto segretario Facta. Tittoni di ritorno da Londra, passerà tutto il luglio alla Consulta per dare esecuzione al riordinamento della colonia del Benadir.

Un' intervista col presidente

della Commissione d'inchiesta sulla marina.

ROMA 8 (N). Il «Giornale d'Italia» ha intervistato il conte Giusso, presidente della Commissione d'inchiesta sulla marina. Egli ha spiegato in che cosa consistono le divergenze di vedute fra il ministro della marina e la Commissione d'inchiesta. Questa vuole la radiazione di parecchie navi che sono mal protette e antiquate e crede che col numero di navi che abbiamo e che sono in costruzione la spesa non possa essere contenuta nell'attuale bilancio. Una flotta ridotta sarebbe più forte di quella d'oggi non per numero di navi ma per bontà e perfezione delle armi e la bravura del personale e un comando intelligente bastano più di tutto. Il ministro della marina crede che, senza radiare tutte le navi proposte, si potrà rimanere nel limite o tutt'al più occorreranno poche altre somme.

La Commissione ritiene che questo non sia possibile. Anche intorno al consiglio superiore della marina e all'ordinamento agli arsenali, Giusso trova che vi è diversità di parere fra il ministro e la commissione.

Giusso ritiene che il ministro Mirabello segua gli stessi criteri di severità voluti dalla commissione nell'accettare i materiali militari; ma la commissione vuole che questa severità sia imposta per legge. É impossibile ottenere una riduzione nei prezzi esagerati, ma bisogna provvedere in tempo.

Un'inchiesta sulle scuole italiane in Albania.

ROMA 8 (N). Il prof. Carlo Corsi, provveditore agli studi a Sondrio, ritornò dall'Albania ove compì un'inchiesta in quelle scuole italiane per ordine dell'exministro degli esteri Guicciardini. Visitò Valona, Janina, Durazzo e Scutari ed approfondì l'inchiesta interrogando gli insegnanti e i padri di famiglia. L'ispezione compiuta rilevò mancanza assoluta di materiale scolastico e deficenza di personale. La relazione è pressochè compiuta e fra giorni sarà consegnata al sottosegretario degli esteri. Pompili che si interessa in modo speciale delle scuole italiane all'estero.

FERMENTO A CRETA

per la sede della Costituente.

ROMA 8 (N). Notizie giunte dalla Canea alla Consulta annunciano che colà è sorta una lotta tenace per la scelta della sede ove deve riunirsi l'assemblea costituente. I governativi designano Candia, gli oppositori Canea, capitale dell'isola. Le potenze protettrici preferiscono La Canea. In tale senso consigliarono il principe Giorgio che è partito a tal uopo per Candia per interessare i deputati, suoi partigiani, a recarsi alla Canea in previsione di qualche nuova insurrezione che scoppierà senza dubbio. Il comandante della gendarmeria cretese, in previsione di disordini provvide all'occupazione dello storico castello di Tarisso con 100 gendarmi.

LE DECISIONI DEL VATICANO

sulle associazioni del culto in Francia.

PARIGI 8 (N). Il corrispondente dell'«Eclair» a Roma crede di sapere che le conclusioni proposte al papa da mons. Gaspary per l'affare delle associazioni cultuali in Francia consisterebbero nell'organizzazione e nell'allargamonto delle fabbricerie estese sulla base del diritto canonico.

Spetterebbe ai capi di ciascuna di esse di mettersi in regola colle esigenze delle leggi civili. La Santa Sede si disinteresserebbe di questa parte dell'organizzazione legale. Questa soluzione non sarebbe nè l'accettazione nè il rifiuto della legge.

L'ESERCITO FRANCESE

in un discorso del ministro Etienne.

PARIGI 8 (N). Il ministro della guerra Etienne, in occasione dello scioglimento del Comitato per il monumento a Gambetta, tenne a Bordeaux un discorso in cui disse fra altro: Oltre che alla politica interna noi dobbiamo rivolger la nostra attenzione anche a quella estera. Noi dobbiamo conservare le nostre conquiste e rendere forte la Francia mediante un fedele esercito. La crisi in certi momenti fu acutissima, la situazione minacciosa. Ma mi lusingo di aver preso tutte le misure per la difesa del paese. L'esercito è nostro sangue. Se noi gli diamo amore e fiducia, esso ci renderà affetto, lealtà e devozione. Io lo difenderò fino al mio ultimo respiro.

Guglielmo II a Trondhiem.

TRONDHIEM 8 (N): L'imperatore Guglielmo è arrivato qui alle 2 del pomeriggio a bordo del yacht «Hamburg». Re Haakon si recò a bordo della nave imperiale, dove fu ricevuto dall'imperatore. I due sovrani che vestivano l'uniforme di ammiraglio si salutarono con molta cordialità abbracciandosi e baciandosi ripetutamente. Le artiglierie della nave fecero le salve d'uso e la banda intonò l'inno nazionale. Dopochè i due sovrani si furono trattenuti parecchio tempo nella cabina si recarono a terra acclamati vivamente dalla popolazione. Quindi si recarono al palazzo, dove li attendeva la regina. L'imperatore fra le ovazioni della folla ritornò alle 5 di sera a bordo del «Hamburg».

IN RUSSIA.

L'abolizione della pena di morte e il Consiglio dell'Impero.

PIETROBURGO 8 (Ag. pietrob.) In una seduta tenuta ieri la frazione del centro del Consiglio dell'Impero della quale fa parte quasi la metà dei membri del Consiglio stesso, si pronunciò a favore di una riforma delle vigenti leggi sulla competenza dei tribunali di guerra, deliberò però di non modificare le leggi militari. In questo senso probabilmente si pronuncierà anche il Consiglio dell'Impero circa il progetto della Duma per l'abolizione della pena di morte.

La questione agraria.

PIETROBURGO 8 (N). In un'adunanza tenuta ieri alla quale parteciparono circa 4000 persone si sottopose ad un'aspra critica il progetto agrario del gruppo degli operai agricoli. Tutti gli oratori convennero nell'idea che la realizzazione di quel progetto avrebbe terribili conseguenze. Fu votato un ordine del giorno in cui quel progetto è designato come inattuabile e si esprime la speranza che il gruppo degli operai agricoli lo abbandonerà e si associerà al partito degli operai socialisti.

Conflitto fra contadini.

PIETROBURGO 8 (N). Nel villaggio di Kraspolsk, governatorato di Podolia vi fu un conflitto fra contadini poveri e contadini ricchi, perchè questi ultimi avevano inviato alla Duma un telegramma in cui protestavano contro la proposta di ripartire i terreni. Nel conflitto un contadino fu ferito mortalmente e quattro gravemente.

La destituzione del governatore di Grodno.

PIETROBURGO 8 (N). Il governatore di Grodno, Küster, nel governatorato di Bialistok, fu destituito.

Un comizio anticzarista di socialisti a Parigi.

PARIGI 8 (N). Iersera si tenne un comizio di tremila socialisti cui presero parte pure i deputati Jaurès, Alemanne, Vaillant e Brouges nonchè parecchi delegati di organizzazioni russe. Furono tenuti diversi discorsi contro lo czarismo. Infine si approvò un ordine del giorno stigmatizzante i massacri dei rivoluzionari russi.

Echi della guerra russo-giapponese.

Il processo per la resa di un posa-mine.

CRONSTADT 8 (N). Dinanzi al tribunale di guerra della marina si svolse ieri il processo per la resa del battello posa-mine «Biedovy» ai giapponesi. L'assistente del procuratore della marina da guerra, maggior generale Wogab, nella sua requisitoria che durò tre ore disse che la resa del «Biedovy» fu una vergogna senza confronto per la storia della flotta russa e tacciò gli imputati di traditori. Prescindendo da un'accusa contro l'ammiraglio Roschdestvenski e contro gli altri ufficiali, il rappresentante dell'accusa domandò per gli altri imputati la pena di morte, ma avuto riguardo alle circostanze mitiganti, lasciò facoltà al tribunale di infliggere un'altra pena adeguata.

L'avvocato Adamoff, difensore del capitano Kolong disse che i veri colpevoli non stanno dinanzi ai giudici, ma si trovano in libertà e coprono pubblici impieghi. Dinanzi ai giudici stanno soltanto le vittime espiatorie di una sciagurata guerra. Se questi sono colpevoli, tutt'al più possono esser puniti con la reclusione in fortezza, non con la pena di morte. Mentre si è sul punto di riorganizzare la flotta, non si deve passare sopra cadaveri. Il difensore domandò la completa assoluzione di Kolong. Anche i difensori degli altri imputati domandarono l'assoluzione degli altri ufficiali accusati.

L'arresto di un bulgaro sospetto a Odessa.

ODESSA 8 (Ag. pietrob.) La polizia arrestò il bulgaro Todoroff, arrivato qui due settimane fa presso il quale si trovarono due bombe e 150 cartucce. Todoroff è in sospetto di aver avuto parte all'attentato dell'Yldiz Kiosk dell'anno scorso.

La nuova Scupcina.

BELGRADO 8 (N). La neoletta Scupcina si è riunita stamane ad una sessione straordinaria ed elesse la commissione per la verifica dei mandati della quale fanno parte sette vecchi e due giovani radicali. Quindi la Camera si aggiornò fino a che la commissione avrà approntata la sua relazione.

Lo sciopero dei tramvieri romani.

ROMA 8 (N). Continua lo sciopero dei tramvieri. Anche oggi fu tenuto il solito comizio nel quale fra altro fu riferita la risposta dell'on. Facta, sottosegretario agli interni dal quale si è recata una commissione. La «Tribuna» dice che Facta rispose che siccome si tratta di un conflitto d'interesse privato, il Governo non può intervenire e non può far altro che curare il mantenimento dell'ordine pubblico e la tutela dei diritti di tutti. Domani nel pomeriggio sarà tenuto un grande comizio di solidarietà del proletariato romano con gli scioperanti. La Camera del lavoro ha invitato tutti gli operai a sospendere il lavoro alle ore 14 per intervenire al comizio. Il principale oratore sarà Enrico Ferri.

La morte dell'anarchico Felicetti. ANCONA 8 (N). L'anarchico Ercole Felicetti arrestato a Castelferretti in seguito alla scoperta delle bombe era affetto da tubercolosi e si trovava perciò da qualche tempo all'infermeria delle carceri. Essendosi poi aggravato veniva trasportato all'ospitale d'Ancona, ove appena giunto vi moriva. Del decesso fu informato il ministero dell'interno.

Una «pochade» in azione.

FIRENZE 7. Stanotte, tale Giuseppe Fartechi, affetto già da qualche tempo da alienazione mentale, si recava ansante alla Compagnia di assistenza dicendo agli infermieri che sua moglie era improvvisamente impazzita e commetteva stranezze, armata di coltello e di bastone. Gli infermieri munitisi di cinghie per legarla, si recarono col carro-lettiga nella abitazione del Fartechi.

Erano circa le 3. Suonato il campanello, la moglie del Fartechi, che stava in pensiero pel ritardo del marito, corse ad aprire e fu subito afferrata dagli infermieri. Ella urlò e protestò; ma il marito gridava: «Legatela, stringetela forte; è pazza furiosa; tiene il coltello nascosto; guardate che non vi ferisca.» Fu legata come un salame. Frattanto il Fartechi scendeva le scale gridando: «Aiuto, ci sono i ladri!»

Un infermiere sorpreso dall'udire tali grida, avendo pel primo sospettato la verità, rincorse il Fartechi. In quel momento usciva fuori, chiamato dalle grida, il pigionale Sabastiano Coppini, scaricatore di carbone, il quale, vedendo fuggire il Fartechi inseguito dall'infermiere credette quest'ultimo un ladro e gli saltò addosso dandogli un formidabile pugno. Il colpito scappò di sopra; ma fu nuovamente raggiunto al buio nella casa del Fartechi dal Coppini, che gli dette un altro pugno, mandandolo a ruzzolare e incastrarsi fra due mobili, donde poi fu estratto a fatica.

Chiaritosi l'equivoco dei ladri, gli infermieri si disposero a portare al manicomio la moglie del Fartechi: ma il Coppini spiegò che il matto era il marito e non la povera donna; e allora si slegò la donna e si legò il marito, il quale si affannava a spiegare che gli infermieri erano ladri travestiti. Finalmente il pazzo fu trasportato all'ospedale.

Una festa solenne del «Touring club» di Francia.

PARIGI 8 (N). Il «Touring club» di Francia diede una festa caratteristica e solenne per festeggiare il centomillesimo affigliato. La riunione dei soci era fissata a Versailles per le undici e da Parigi affluirono in quella direzione i soci del «Touring club» con tutti i mezzi di locomozione, compreso quello pedestre. Alle otto da Piazza della Concordia partì una squadra di gitanti, alle nove i ciclisti, alle nove e mezza i mociclisti e finalmente alle dieci e mezzo gli automobilisti che, con andatura modesta, si diressero a Versailles. A mezzogiorno vi fu un banchetto di 1200 coperti nella gran serra degli aranci. Vi assisteva il ministro Barthou, l'ex-presidente Loubet, molte notabilità, senatori, deputati, artisti e letterati.

Furono lanciati quindi molti aereostati.

Le corse al trotto a Milano.

MILANO 8 (N). Favorita da un tempo magnifico, l'odierna riunione al Trotter riuscì interessantissima:

Premio Torino. Corsero sette cavalli. Nella prima prova giungono; I. «Weinscott» in 2.21 e 1/5, II. «Abnet», III. «Dulcecor». Nella seconda: I. «Weinscott», II. «Abnet», III. «Dulcecor».

Premio Treviso. Sei partenti. Prima prova: I. «Leone» in 2.27 e 1/5, II. «Caos», III, «Montale». Seconda prova: I. «Zembla» in 2.27 e 3/5, II. «Caos», III. «Fato». Terza prova: I. «Caos» in 2.31, II. «Zembla», III. «Fato». Quarta prova: I. «Caos», II. «Zembla».

Premio Crema. Sei partenti. Prova unica: I. «Caruso in 3.36, II. «Leone», III. «Montale».

Premio Congedo. Cinque partenti. Prova unica: I. «Fido», II. «Montecchio», III. «Glenville».

La gara del Motocicle-Club di Francia.

PATZAU 8 (N). Ecco i risultati della gara per la coppa internazionale del Motocicle-Club di Francia: I. Nikodem (Austria) in 4 ore 36'12"; II. Hruba (Austria) in 4 ore 51'46"; III. A. Collier (Inghilterra) in 5 ore 2'27"; Retienne, partito in luogo di Kirchheim (Germania) in ore 5 17'41".

Le corse al trotto a Baden.

BADEN 8 (N). Eccovi i risultati della odierna riunione su questo Ippodromo:

I. Premio di Vencsello cor. 1600; metri 2500. Arrivò primo «Szema« (1.39'5 al km.); secondo «Cyclonea»; terzo »Kedvencz» del cav. Rossi. Corsero 14. Totalizzatore: 24.10. Piazzati 35, 42. 30 : 25.

II. Premio di Heiligenkreuz cor. 1006, m. 2500. Arrivò primo «Eduard» (1.34'3 al km.); secondo «Blanstrupf»; terzo «Kikirits». Corsero 12. Totalizzatore: 8:10. Piazzati: 25, 46, 32 : 25.

III. Corsa di compensazione «Principe Solms« cor. 5000; metri 2600. Arrivò primo «Little Ship» (1.29 al km.); secondo «Aventurier»; terzo «Pexi«. Corsero 7. Totalizzatore: 261 : 10. Piazzati: 59, 28, 32 : 25.

IV. Premio di Urtelstein cor. 2100; metri 2500. Arrivò primo «Sa mer's» (1.31'1 al km.); secondo «Zut»; terzo «Adele H'». Corsero 17. Totalizzatore: 212 : 10. Piazzati: 88, 148, 130 : 25.

V. Premio del club per lo sport del trotto cor. 1200: metri 2500. Arrivò primo «Irenke« (1.37'1 al km.); secondo «Evzonos»; terzo «Barbara Allen». «Lunedì» squalificato come primo. Corsero 15. Totalizzatore: 88 : 10. Piazzati: 72. 100, 26 : 25.

VI. Premio del Wienerwald cor. 1900: metri 2400. Arrivò primo «Bora» (1.33.7 al km)); secondo «Marzo«; terzo «Prince Gayton». «Kati» squalificata come prima: non si accettarono scommesse. Corsero 10. Totalizzatore: 37 : 10. Piazzati: 31, 48, 43 : 25.

VII. Premio di Spillern cor. 1900; metri 2400. Arrivò primo «Fonyod» (1.33'3 al km.); secondo «Alba»; terzo «Ittvanmar». Corsero 7. Totalizzatore: 54 : 10. Piazzati: 30, 50. 33 : 25.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Raccolte a Grignano fra i canottieri delle Società «Nettuno», «Remo» e «Rowing», cor. 44.20.

Dal cameriere G. O. dell'antico B., cor. 8, trovando misera la mancia cor. 4, largita dal sig. E. L. alla Lega, per il servizio prestatogli.

Il Ginnasio-Tecnica di Pisino. Abbiamo da Pisino 7: Iermattina seguì la chiusura del Ginnasio-Tecnica provinciale. I risultati di quest'anno furono confortanti e mostrarono quanto il nostro istituto abbia salde radici e vita vigorosa. Dal prospetto degli studi si rilevano i seguenti dati: Gli studenti frequentanti il Ginnasio-tecnica furono nel 1905 06 169, di cui 125 dall'Istria, 30 da Pisino ed il resto da Trieste, dalla Dalmazia, dal Friuli e dal Trentino. Alla nazionalità italiana appartenevano 163 studenti, alla slava 4, alla tedesca 2. Riportarono la prima classe con eminenza 11, la prima classe 120, la seconda classe 15, la terza classe 4, rimessi all'esame di riparazione 19. Le lezioni di lingua greca furono frequentate da 11 studenti e quelle di lingua francese da 41.

Il programma degli studi è preceduto da una traduzione del poema «Istria» di Andrea Rapicio, fatta dal prof. Giovanni Quarantotto.

Questa mattina alle 11 finirono gli esami di licenza. Furono dichiarati maturi con distinzione: Rinaldi Alberto e Druscovich Giuseppe; maturi; Bellici Tomaso, Camus Giuseppe. Chicovich Vittorio, Dejak Giovanni, Flego Lorenzo, Solari Costantino, Tavolato Mario, Vianelli Giorgio, Zennaro Antonio. Tre furono rimandati a due mesi, uno si ritirò causa malattia ed un terzo non fu dichiarato maturo. Dall'assessore provinciale sig. Tomasi furono distribuite, a nome della Giunta provinciale ad ognuno dei maturandi una medaglia di argento e ai due distinti una medaglia d'oro. La medaglia reca da un lato lo stemma dell'Istria, dall'altro l'inscrizione: «La Giunta provinciale, 1906».

Trasferimenti e nomine. La «Wiener Zeitung» reca che il professore della Scuola reale dello stato in Trieste dott. Norberto Krebs fu trasferito alla Scuola reale dello Stato del XIII distretto di Vienna e che il supplente al Ginnasio dell'Accademia teresiana in Vienna dott. Carlo Goll fu nominato docente effettivo presso la Scuola reale dello Stato in Trieste. Inoltre il docente effettivo della Scuola reale dello Stato in Trieste dott. Ermanno Tertsch fu trasferito alla Scuola reale del XIII distretto di Vienna e il docente provvisorio al Ginnasio inferiore di Gottschee Agostino Kofler fu nominato docente effettivo alla Scuola reale dello Stato in Trieste.

La gita degli addetti ai negozi al dettaglio a Pola. Abbiamo da Pola 8:

Cordialmente entusiastica fu l'accoglienza fatta iermattina a Pola agli addetti ai negozi al dettaglio di Trieste. Una folla di oltre cinque mila persone si era assiepata alla riva all'ora annunciata per l'arrivo dei gitanti. Quando l'elegante piroscafo «Istria» imboccò il porto commerciale la banda cittadina di Pola intonò un'allegra marcia. A bordo tutti erano in coperta e sui ponti ad ammirare il magnifico spettacolo della folla alla riva. L'«Istria» anzichè al molo, approdò alla riva dinanzi al giardino del Duomo e durante la manovra d'approdo, diretta dal capitano Fonda, lo sventolio dei fazzoletti e lo scambio dei saluti da terra e da bordo furono vivissimi.

I gitanti erano 350 circa, ma degli inscritti ch'erano molti di più parecchi furono impediti di partecipare causa il tempo incostante. Durante lo sbarco, la banda cittadina di Pola suonava e si rinnovarono le grida di evviva a Trieste, a Pola ed alle rispettive società degli agenti.

Ogni signora e signorina allo sbarco veniva presentata di un elegante mazzo

---

„LA CAPINERA DEL SOBBORGO"

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale „Il Piccolo" per tutti i paesi italiani. - Riproduzione vietata.

(124)

Con un salto Libert si gettò davanti a lui e lo fermò di botto con un formidabile pugno al petto.

Charly mandò un gemito; si fece indietro stordito dal colpo.

Libert approfittò di questa tregua. Vide Yvonne a pochi metri.

La giovane s'era fermata, indecisa se dovesse scappare più lontano.

— Correte! le gridò con tutta la forza dei suoi polmoni.

Non potè dir altro. Il suo avversario s'era precipitato su lui, l'aveva afferrato alla gola e lo stringeva come una morsa.

Libert si sentiva mancare il respiro. Ma non perdette la calma. Alzò il braccio destro; il suo pugno vigoroso piombò sulla testa di Charly. In pari tempo con un rapido movimento passò la sua gamba destra dietro quella dell'avversario e con un abile sgambetto lo atterrò.

— Ah! traditore, canaglia, ruggì, volevi strozzarmi, non è vero?

— Sì replicò sordamente Charly che, rizzatosi, si faceva indietro.

«Sì, riprese con accento di rabbia indicibile, sì, voglio avere la tua pelle, poichè mi hai tradito. Se non regolo il tuo conto questa sera saresti capace di denunciarmi. Ma non lo farai, ti concerò io per un pezzo.

— Provati replicò Libert, sempre sulla difesa.

Ad un tratto vide luccicare in mano di Charly un coltello.

Libert pensò alla rivoltella che aveva sempre con sè, ma gli ripugnava di servirsene. Sperava di uscirne senza l'aiuto dell'arma.

Queste riflessioni gli passarono nella mente con la rapidità particolare dei momenti critici.

— Così vuoi proprio assassinarmi? gridò a Charly in tono di sfida. Ebbene! piglia, brigante, infame.

E slanciandosi sul rapitore d'Yvonne de Bussiares lo fece barcollare con un forte pugno sotto il mento.

Ma Charly non sembrava disposto a rinunziare alla lotta. Egli si gettò sopra Libert come una bestia feroce, cercando di colpirlo con la sua arma.

E come se fosse divenuto d'un tratto insensibile ai pugni che gli ammaccavano le carni, non ristette.

La lotta divenne qualche cosa di terribile. Tutti e due ansavano, la loro fronte grondava di sudore, i petti si sollevavano con balzi precipitati, il respiro usciva loro con rantoli.

Charly brandiva il coltello cercando invano di conficcarlo nel corpo del suo formidabile competitore.

Ad un tratto Libert cacciò un grido di dolore. E con un salto indietreggiò di alcuni passi.

Era stato colpito da una coltellata alla spalla sinistra. Già sentiva il calore del sangue che scorreva.

Non ebbe tempo di riflettere a lungo sulla sua ferita.

Charly ritornava alla carica. Allora Libert fece un mezzo giro brusco e con un calcio slanciato con forza colpì il suo avversario in piena faccia.

Questa volta Charly terribilmente mirato cadde come una massa.

Libert si voltò presto per giudicare dell'effetto prodotto dal suo calcio. L'avversario, steso al suolo, con le braccia incrociate, non dava più segno di vita. Libert si chinò per esaminarlo più da vicino. Lo guardò attentamente alcuni secondi. E, a poco a poco, i suoi lineamenti contratti dalla collera si stesero; un sorriso di trionfo gli schiuse le sue labbra.

— Ben mirato! mormorò!

Charly sembrava difatti aver ricevuto un colpo da maestro.

Egli era inerte, colle palpebre chiuse, colla faccia livida.

Dalla bocca spalancata scorreva un getto rosso, al quale si univano delle goccie di sangue uscenti dalle narici enfiate.

— Cospetto! riprese Libert, devo avergli infranto la mascella, o almeno rotto alcuni denti.

Ne ha per qualche tempo; sarò più tranquillo.

Nel momento che stava per rialzarsi, vide a qualche distanza un oggetto che luccicava. Si chinò per raccoglierlo: era il coltello di Charly.

— Oh! bisogna togliergli questo giuocattolo; è sempre pericoloso, disse fra sè Libert. Prima di tutto, ho il diritto di tenermelo ora. E' un ricordo da porre nella mia collezione.

E siccome queste ultime parole lo richiamavano alla realtà, portò la mano destra alla spalla sinistra, lasciando scappare un sordo gemito.

— Quel brigante, mi ha ferito. Ma non gravemente poichè il braccio si muove. Ora, andiamo a ritrovare la povera Yvonne.

E senza curarsi più oltre di Charly, sempre svenuto, s'avviò con passo frettoloso verso Parigi.

Venti minuti dopo, giungeva alla barriera, e rallentava a bello studio, il passo.

Nel momento di varcare la cancellata, guardò nell'interno dell'ufficio daziario.

— Nessuno! disse sorpreso.

Difatti, nell'ufficio mal rischiarato da un lume a petrolio c'era soltanto un impiegato.

Inquieto per non vedere la giovine, s'avvicinò al casotto posto vicino all'unica porta della cancellata. Un impiegato vegliava.

— Che volete? domandò.

— Domandarvi un'informazione. Ho dato appuntamento qui, un'ora fa, a una persona d'Ivry, e sono stupito di non vederla; sono anche inquieto.

— Una donna, senza dubbio, una farfallina? domandò l'impiegato alquanto ironico.

— Una ragazza molto rispettabile, corresse Libert con un accento da troncare ogni facezia. Vi sarei grato se mi diceste se l'avete veduta passare.

— Affè mia, no, rispose l'impiegato seriamente,

— Ne siete certo?

— Ve lo posso assicurare. Sono in fazione dalle dieci, e da quell'ora non è passato alcuno.

— E' strano! mormorò Libert con voce strozzata, come parlando fra sè.

Poi ad alta voce:

— Non è che questo passaggio nella cancellata?

— Sì è il solo. Nessuno potrebbe passare inosservato.

— Bene, vi ringrazio, signore. Forse questa persona è rientrata per un'altra porta.

E, salutando, Libert s'allontanò in direzione di Parigi, preoccupato della scomparsa d'Yvonne.

Se ella avesse proseguito il suo cammino, dovrebbe esser rientrata all'albergo ove alloggiava, ed egli la rivedrebbe all'indomani.

Presa questa decisione, Libert affrettò il passo, ansioso di rincasare al più presto. La ferita alla spalla cominciava a farlo soffrire, aveva fretta di medicarla.

Arrivato vicino alla stazione merci della ferrovia d'Orléans, vide una vettura che rientrava a Parigi.

Egli chiamò il vetturale:

— Ehi! dove andate?

— Alla Villette, rispose il cocchiere.

— Vi offro venti soldi se volete prendermi con voi e condurmi nei pressi della piazza della Repubblica.

— Convenuto, rispose l'uomo. A condizione che paghiate anticipatamente.

— Volentieri.

— Allora salite; passo pel baluardo Magenta.

Libert s'affrettò di salire, e subito consegnò al vetturale un franco.

— Grazie, disse l'altro.

Mezz'ora dopo scese e s'incamminò lesto verso la via del Bosco-Verde.

Giunto nella sua stanza, si spogliò, esaminò la ferita con attenzione nello specchio, poi si lavò con cura a diverse riprese con acqua fresca, si fasciò alla meglio, e si coricò un poco febbricitante.

Malgrado la sua volontà d'esser calmo e paziente sino all'indomani, si chiedeva con ansietà crescente dove fosse Yvonne de Bussiares.

(Continua).

di fiori freschi; le signore Perez, Zigon e Viezzoli s'ebbero l'omaggio di quattro grandi «bouquets».

Si formò quindi il corteo che, preceduto dalla banda, per via Kandler, il Foro, via Sergia e via Giulia si diresse al Politeama Ciscutti. Tutti i gitanti di Trieste avevano il distintivo sociale rosso all'occhiello, mentre gli agenti di Pola erano distinti dai colori della loro città bianco e azzurro.

Quando tutti furono in teatro ed i palchetti furono tutti occupati, sul proscenio salirono le due direzioni di Trieste e di Pola accolte da un applauso caldissimo e generale. Parlò per primo il presidente della Cassa degli addetti al dettaglio di Pola sig. Villatoso che rivolse un cordiale benvenuto agli ospiti ed ebbe parole di viva simpatia per la Società triestina degli agenti, che è considerata madre affettuosa dell'associazione di Pola.

Il sig. Perez, presidente della Cassa di Trieste iniziò il suo dire dicendosi veramente commosso dell'accoglienza entusiastica, superiore ad ogni aspettativa. Portò il saluto di Trieste alla sorella Pola e chiuse inneggiando alla solidarietà fraterna.

Calmato l'uragano d'applausi che accolse i due discorsi, parlò il sig. Pio Corva, agente in commestibili, salutando i colleghi presenti e ricordando i lontani di Trieste, Gorizia e Zara. Quindi il vicepresidente della Cassa di Trieste, sig. Viezzoli espresse la sua riconoscenza a nome del comitato organizzatore della gita.

Il sig. Viezzoli suscitò il più grande entusiasmo quando congiunse le mani dei due presidenti di Trieste e di Pola e disse di vedere in ciò un vincolo forte mercè il quale sarà possibile anche ai colleghi di Pola di conseguire quello che gli agenti di Trieste già ottennero.

Parlarono ancora molto applauditi il sig. Fiorentin di Pola, il sig. Basilio Grillo di Trieste il quale ultimo portò il saluto degli agenti in droghe ed il sig. Lininghier di Pola.

Quindi fu servito il vermout e la cordialità seguì vivissima fino all'ora di recarsi a pranzo. Le direzioni si recarono a pranzo nell'albergo «Ai due mori».

Nel pomeriggio, dopo il pranzo, seguiranno: la visita ai monumenti e la festa all'Arco romano, di cui vi darò ampia relazione.

La festa dell'Artigiana. La festa data da questa forte associazione a favore del Fondo doti Cambon, iersera, nel restaurant ex Berger, a pie' del castello, ebbe esito quanto mai riuscito. Il vasto giardino affollatissimo così da rendere difficile il trovare posto, era vagamente illuminato a palloncini ed a luce elettrica. Il programma della festa non avrebbe potuto comprendere maggior varietà di divertimenti, poichè oltre ai concenti della Banda cittadina, ai fuochi di artificio del socio sig. Chersich, vi furono la pesca miracolosa con oltre un migliaio di regali, il servizio postale, la gara di birilli e, a malgrado della caldana, anche le danze. La bella festa, alla quale parteciparono pure molte rappresentanze delle associazioni cittadine, durò sino alla mezzanotte, fra la più cordiale allegria.

Convegno di canottieri a Grignano. Ieri a Grignano si tenne una riunione di canottieri delle varie società locali. I canottieri vi si recarono con le loro imbarcazioni. Degna di nota fu la barca della «Nettuno», montata alla veneziana. I quattro bravi canottieri, con generale sorpresa giunsero a Grignano tenendo testa alle altre imbarcazioni. Il festino trascorse tra la più viva cordialità e non si dimenticò la Lega Nazionale.

Adunanze sociali. La «Giovine Trieste» terrà stasera alle 8.30 nei locali sociali, una conversazione per esaurire l'argomento trattato venerdi scorso.

Convegni sociali. La sezione drammatica del «Club familiare« rappresentò iersera due commedie, una in tre atti e l'altra in un atto, ottenendo uno splendido successo. Lo spettacolo era in onore dei due bravi dilettanti signorina M. Barich e signor P. Vicelli, i quali recitarono in modo veramente degno d'encomio facendosi applaudire calorosamente a scena aperta e ai finali d'atto. Ai festeggiati fu fatto il presente di parecchi doni. Anche i loro compagni signorine Vittoria Martini (artista drammatica che si prestò gentilmente), M. Tramontini, N. Ravalico ed i signori G. Furlani, G. Parini, N. D'Arti e C. Voltolina recitarono molto bene e pure essi furono calorosamente applauditi.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della madre del sig. Luigi Guattacini e dal sig. Antonio Siberna, cer. 10 a favore della Guardia medica.

Raccolte nell'osteria all'America per rinunciata rivincita al Coteccio cor. 3.90 a favore della Congregazione di carità fra vivaresi.

GRAVE FATTO DI SANGUE.
UN UOMO MORTALMENTE FERITO.

Stanotte verso le 2, dal caffè «Alla Barriera vecchia» nella piazza omonima, fu telefonato alla Stazione di soccorso che in via Rigutti c'era un uomo gravemente ferito. Il dottore di turno si recò sul luogo con due infermieri e in via Rigutti, angolo via della Tesa, trovò steso a terra in una pozza di sangue un giovinotto sui 25 anni, vestito all'artigiana il quale aveva due ferite al fianco sinistro. Lo stato dello sconosciuto era gravissimo ed il medico, prestategli le cure più urgenti, lo fece trasportare all'Ospedale. Un giovanotto dichiarò che il ferito è il carrettiere Giovanni Sterle, di 26 anni.

Contemporaneamente, al distaccamento delle guardie a S. Giacomo si presentarono due operai romagnoli entrambi feriti e tutti lordi di sangue, i quali narrarono che, mentre salivano per la via Rigutti, erano stati assaliti da circa 15 giovanotti. Questi li avevano colpiti prima con sassi e poi col coltello; uno di essi, Marco Zibolino, di 33 anni, muratore, aveva riportato una ferita alla regione scapolare destra e una al braccio sinistro, e l'altro, Giovanni Pessolo, di 23 anni, bracciante, una grave ferita di taglio alla mano destra e due al braccio sinistro. L'ispettore fece accompagnare i due operai alla Stazione di soccorso dove furono medicati.

Evidentemente lo Sterle era stato ferito nello stesso punto e, probabilmente, dagli stessi individui che avevano ferito i due operai e perciò l'ispettore telefonò alla guardia di ricondurre i due feriti al distaccamento. Gli operai dichiararono di non sapere da chi lo Sterle fosse stato ferito e di non poter affermare con certezza se esso si fosse trovato in mezzo ai loro aggressori. Secondo quanto si affermava stanotte il giovanotto sarebbe stato colpito per isbaglio da uno dei suoi compagni.

Amore che uccide. — Suicidio.

— Quello di cui sono sicuro si è di non essermi meritato un tormento simile: tu sei il demonio.

— Poverino, e tu un angelo di candore, un'anima pura, ...indigesta creatura: neanche io non mi sono meritata tale tortura!

— Bada, tu mi spingi alla disperazione.

— Sembri una donnina isterica. Mi fanno ridere le tue sciocche lamentazioni!

— Bada, bada.... non tutti i momenti sono buoni ed io potrei....

— Che cosa?

— Lo vedrai.

Ed il giovanotto, ch'era quanto mai eccitato, si allontanò dalla fidanzata, si ritirò nella sua stanzetta e.... Dopo alcuni secondi, la giovane ed i vicini udirono una detonazione prodotta da un'arma da fuoco ed, entrati nella stanza dello sventurato, lo trovarono steso a terra e privo di sensi: si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. La ragazza rimase terrorizzata: essa non si era figurata che la sarebbe finita così tragicamente. Si chiamò un medico ma al suo comparire il povero giovanotto, che si chiama Alessandro Zahradnig, di 29 anni, falegname, abitante in Chiadino 896, aveva già esalato l'estremo respiro!

Si avvertì la polizia e i rilievi di legge furono assunti da un cancellista del commissariato di Guardiella, il quale fece trasportare la salma col carro dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria a S. Giusto.

Tentato suicidio. Come raccontammo ieri, l'altra sera un giovane era entrato nell'osteria «Alle due ruote» nel rione di S. Giacomo in monte, e dopo aver ordinato un quarto di vino, aveva estratto una boccetta e ne avea trangugiato il contenuto. Vedendolo pallido e in procinto di cadere le persone che si trovavano nel locale gli si avvicinarono ed egli confessò d'aver bevuto dell'acido fenico. Il dottore della Guardia medica, chiamato, gli prestò le prime cure e poi lo fece accompagnare all'ospitale, dove fu accolto nella terza divisione. Si chiama Aurelio R. di 23 anni, agente, ed abita in via Vittorio Alfieri. Egli voleva suicidarsi perchè era senza occupazione Il suo stato non desta apprensioni.

Cronaca dei furti. Sabato mattina, il signor Giuseppe Gallovich, abitante in via Domenico Rossetti 661, denunciò al distaccamento del quartiere che nella notte antecedente era stato derubato di 14 galline che teneva nel pollaio, nel cortile di casa sua. Ieri mattina poi, una guardia dello stesso distaccamento arrestò tale Vittorio T., di 18 anni, carrettiere disoccupato, abitante in via delle Sette fontane, il quale fu trovato in possesso di tre galline. Evidentemente, il giovinotto era fresco fresco dall'aver commesso un furto ma non fu il caso di farglielo confessare. Si ritiene che il T., ch'è espulso dalla nostra città, sia l'autore anche del furto commesso a danno del signor Gallovich.

* Sabato verso le 3 del pomeriggio, un operaio che si trovava in un fondo presso Servola, vide un uomo avvicinarsi cautamente ad un emigrante, che, esausto di forze, si riposava su di una catasta di legna, chinarsi su di lui e derubarlo del portafogli che teneva nella saccoccia interna della giacca. Fatto il colpo, il ladro si allontanò tranquillamente. L'operaio svegliò il derubato, che si chiama Stefano Selcich, e lo avvertì dell'accaduto. Il misero, nel cui portafogli si trovava l'importo di 140 corone, inseguì lo sconosciuto e lo fece arrestare rientrando così in possesso del suo tesoretto.

Il ladro si qualificò per Giuseppe C., di 18 anni, bracciante, da Trieste, abitante in via di Donota.

* Leopoldo C., di 34 anni, bracciante, dalla Stiria, abitante a Servola 637, presso Lorenzo Fonda, venerdì notte si allontanò furtivamente da casa derubando il suo camerata Martino Smole, 145 corone e di alcuni effetti di vestiario del valore di 45 corone, che teneva in un baule sotto il suo letto. Inoltre lasciò insoluto presso il padrone il conto di 50 corone per vitto e alloggio. La cosa fu denunciata al distaccamento di Servola.

* Luigi Ferlini, facchino, abitante in via dell'Acquedotto 41, alle dipendenze di un negoziante di formaggi, sabato mattina fu incaricato dal suo principale di eseguire il trasporto di alcune forme di formaggio. Alcuni minuti prima delle 11, il Ferlini si fermò col carro dinanzi la casa N. 23 di via della Barriera vecchia e, preso uno dei formaggi, entrò nella salumeria della ditta Botteri. Si soffermò nel negozio per due o tre minuti e, quando ne uscì, si accorse che dal carro era stato rubato un formaggio gorgonzola del peso di 10 chilogrammi del valore di 16 corone. Il furto fu comunicato alla polizia.

Sulla grave disgrazia toccata a quel povero marinaio Giovanni Steffich, che come raccontammo, l'altra sera mentre il piroscafo «Miramar» s'ormeggiava al molo S. Carlo, causa la rottura d'un cavo ebbe il piede sinistro completamente asportato, abbiamo alcuni ulteriori particolari. Quando lo Steffich fu portato all'ospitale i sanitari d'ispezione credettero opportuno amputargli il troncone della gamba.

Inoltre il poveretto ha anche la mano destra orribilmente fratturata e si teme che dovranno amputargli anche quella. Il disgraziato non sa ancora di aver perduto il piede e ieri mattina domandò se si fosse fatto molto male.

Tre fanciulli avvelenatisi con un decotto di armellini. Il fanciullo Ernesto Bubnich, di 10 anni, la di lui sorella Giuseppina, di 7 anni, ed il cugino loro Ferruccio Chiari, iermattina avevano comperato al mercato del Ponterosso una quantità di armellini, e lì per lì, ideando di giocare a «cota zena» avevano fatto di que' frutti un decotto, che poi, in casa loro, in via Piranella 3, avevano avidamente mangiato. Poco dopo tutti e tre furono presi da violenti dolori di ventre, e i genitori allarmatisi chiamarono subito il dottore di turno all'Igea, che, accorso, constatò nei tre fanciulli sintomi di avvelenamento. Mercè pronte ed energiche cure, egli riuscì a metterli fuori di pericolo.

Montenegrini prepotenti. Quattro feriti. Iersera verso le 8, nel sobborgo di Guardiella, alcuni montenegrini, occupati nei lavori ferroviari, trovarono alterco con un venditore girovago di gelati. Questi stava già per esser sopraffatto ed aveva ricevuto molti pugni e calci, quando in sua difesa vennero alcuni abitanti del sobborgo e s'accese una zuffa generale. Volarono pietre e colpi di bastone e quando comparvero le guardie si trovarono vari feriti.

I montenegrini istigatori della zuffa furono arrestati e accompagnati all'ispettorato di via Luigi Ricci ove si recarono pure i feriti che erano quattro. Si chiamò il dottore della Guardia medica il quale riscontrò a Luigi Laurencich di 27 anni, bracciante, abitante in via dello Scoglio N. 633. una ferita alla fronte denudante l'osso; a Santo Rauber di 27 anni, manovale, abitante pure in via dello Scoglio, una ferita all'occhio sinistro, a Miro Ivanovich di 25 anni, abitante in Guardiella N. 1030, tre ferite denudanti l'osso al vertice del capo e al quarto, del quale non si sa il nome, una ferita al mento e alle labbra. Furono tutti medicati e il Laurencich fu inviato all'ospitale. I montenegrini furono assunti a verbale e poi trattenuti.

Aggressione? Ieri notte verso le 12, due guardie del distaccamento di via dei Rettori, furono avvertite che un momento prima in via delle Beccherie, era avvenuto un ferimento. Le guardie accorsero e trovarono Rodolfo Zotter, di 19 anni, bracciante, da Trieste, abitante in via delle Sette Fontane 8 e Pietro Cucaglion, di 23 anni, muratore, abitante a Servola, i quali avevano alcune contusioni al capo. Raccontarono che, uscendo dal caffè «Alle nazioni», erano stati aggrediti e percossi da alcuni sconosciuti i quali poi si erano dati alla fuga.

Pago ma no voio che me se scodi! Questo il principio economico sostenuto da Giovanni P. facchino di 35 anni, da Trieste, occupato in un'officina di via del Ponte, perchè si era rifiutato di pagare lo scotto di 48 centesimi. All'ispettorato di via dei Rettori, fu indotto a fare il proprio dovere ma poi, siccome era in preda a una potente sbornia, fu posto a dormire nel camerone dei trasporti.

Cavalli impennati. Mentre l'orchestra Mascagni verso le 11.30 dava la mattinata nel Restaurant Depretis all'Acquedotto, i due cavalli d'un carro della fabbrica di birra Judtmann impennatisi si diedero a precipitosa corsa mettendo lo scompiglio fra il pubblico numeroso, affollato dinanzi al Restaurant. Per fortuna i cavalli dopo breve corsa andarono a cozzare in un albero del viale e poterono essere arrestati. Gran quantità di ghiaccio andò sperperato per la strada e tranne il guasto al carro non ci furono danni o disgrazie.

Disgraziato accidente. Un mattone caduto da 20 metri d'altezza sul braccio del manovale Primo Cenbini di 16 anni, abitante in androna della Scala 2, gli cagionò una ferita all'avambraccio che lo obbligò a ricorrere alle cure dell'Igea.

L'emozione della moglie. Dall'ispettorato di via Tigor si chiese ieri il soccorso del medico dell'Igea. Trattavasi di una donna sui 45, Vincenza Bernardi, che, causa l'emozione provata per l'arresto del marito, era stata colta da convulsioni. Il dottore le prestò le cure necessarie.

In rissa. Il bracciante Antonio Cuccagna di 23 anni abitante al N. 625 di Servola fu colpito ieri con un oggetto contundente da uno sconosciuto e ne riportò alcune escoriazioni al capo per la cura delle quali ricorse all'Igea. Vi ricorsero pure: il girovago Riccardo Bellich, di 31 anno, abitante in via dei Verzieri 1, il quale era stato colpito da uno sconosciuto e aveva riportato escoriazioni alla faccia e alle gambe; e il ragazzo undicenne Mario Magagnalo abitante in via Francesco Denza 1, per una ferita di taglio al piede destro riportata in seguito ad una pietra lanciatagli contro da un guardiano.

Malore improvviso. Ieri mattina il dottore della Stazione centrale di soccorso fu chiamato in piazza Goldoni ove trovò Adele Zanati di 20 anni, la quale era stata colta da malore improvviso. La giovane fu accompagnata alla detta istituzione ove si rimise.

Durante il lavoro. Il fabbro Trifone Jachicevich di 15 anni, abitante in via San Giacomo 10, si colpì ieri con un martello al pollice sinistro e ne riportò alcune contusioni per le quali ricorse all'«Igea».

Il calcio d'un cavallo. Ieri mattina il dottore della Guardia medica fu chiamato in via di Campo Marzio N. 14, ove nella stalla del sig. Economo. trovò lo stalliere Giovanni Steganini il quale era stato colpito con un calcio da un cavallo ed aveva riportato una ferita all'occipite.

Dopo medicato il giovanotto fu accompagnato a casa sua in via dei Fabbri N. 2.

La mano altrui. Iersera ricorsero alla Guardia medica per alcune lesioni riportate per mano altrui:

Rodolfo Prelz, di 22 anni, vetturale, abitante in via dell'Istria 310, per una ferita alla fronte;

Francesco Borello, di 26 anni, abitante in via dell'Istituto 17, per una ferita alla tempia sinistra;

Pietro Ruppolo, di 41 anno, muratore, abitante in via del Molino a vento 72, per una contusione all'avambraccio e al costato sinistro. Questi che era stato colpito da un sasso, si recò poi all'Ospedale ove fu accolto nella decima divisione.

Caduta. La giornaliera Maria Cimarotti, di 30 anni, abitante in via Salita al Promontorio 19, ieri cadde e riportò una ferita di taglio sopra l'occhio sinistro.

Ricorse all'Igea.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 22.5, ore 2 pom. 26.- C. Altezza barometrica ore 12 mer. 760.5. Alta marea: 0.8 pom. e 10.56 pom. Bassa marea 5.25 ant. e 5.30 pom.

Ogni giorno una. Al tribunale.

— Imputato, non si parla al giudice colle mani in tasca.

— Ma, signor presidente, mi trovo qui per averle messe in quelle degli altri: dove diavolo devo dunque cacciarle?

TEATRI.

Anfiteatro Minerva. Ieri la musica di Suppè trionfò al Minerva, nel pomeriggio con «Boccaccio» e di sera con «Donna Juanita». In ambedue le rappresentazioni il teatro era affollato.

Questa sera il buffo Giovanni Montano avrà la sua beneficiata con l'operetta «I granatieri», seguita dai seguenti pezzi cantati dal seratante: «Torna a Sorrento», «Serenatella nera», «Montano in fasce». Sarà una serata allegra.

Spettacoli d'oggi.

MINERVA. Compagnia d'operette Sarnella. Ore 8.30. „I granatieri" in 3 atti di Varney.
FENICE. 6-10 pom. Cinematografo „Helios".

---

8 luglio.

Da POLA.

— Cose del Comune.

Posdomani martedì si radunerà a seduta la Giunta comunale.

—Una barca di pescatori colpita dal fulmine. - Un uomo scomparso.

Durante un temporale scatenatosi stamane all'alba, una grave disgrazia avvenne nelle acque di Promontore. Si trovava colà alla pesca delle sardelle una barca montata da cinque pescatori di Fasana. Erano il vecchio Abbà coi due suoi figli, uno dei quali ventenne ed altri due pescatori fasanesi. Al momento della disgrazia il vecchio Abbà con un altro pescatore si trovavano sotto coperta, mentre i due giovani Abbà e certo Trolis si trovavano intenti al lavoro in coperta. Un fulmine caduto durante il temporale andò a colpire la barca degli Abbà e fulminò il figlio ventenne il quale fu gettato in mare nè più fu ritrovato. L'altro figlio che si trovava in vicinanza del fratello rimase tramortito. Il vecchio Abbà pazzo dalla disperazione, dopo aver cercato inutilmente il corpo del figlio in mare, rivolse la prua verso Fasana o stamane venne a Pola e si recò dal medico comunale Padovani perchè gli facesse un viglietto d'ammissione per l'altro figlio all'ospedale provinciale. Lo sventurato padre era come inebetito e piangeva a calde lagrime.

Da ALBONA.

— Lega Nazionale.

Il 13 la nostra scuola al Porto d'Albona fu visitata dal sig. V. Parenzan, ispettore scolastico distrettuale ed il 28 dall'ispettore della Lega sig. A. Tamaro. Tutti e due gli ispettori ebbero parole di elogio per la tenuta della scuola. La scuola con la consueta solennità verrà chiusa il 15 corr.

Il sig. Rainer del Porto d'Albona largì a questo gruppo della Lega cor. 10.

— Lo sciopero continua. (per. tel.)

Oggi si tenne l'annunziato comizio degli scioperanti per esaminare le proposte della società della miniera. Dopo animata discussione gli scioperanti deliberarono di respingere le proposte e di continuare lo sciopero.

Da CAPODISTRIA.

— Incuria inesplicabile.

Lentamente il nuovo mandracchio di Porta Isolana era arrivato ad aver compiuto il braccio di levante-tramontana. Se non che, da quasi un anno e mezzo ostenta miseramente quel suo moncherino, mentre tutto riposa nel cantiere dell'impresa e nulla fa ancora travedere che si pensi tardi o tosto a fornire il mandracchio del secondo braccio di ponente, perchè i pescatori possano alfine servirsene e mettere al sicuro le loro barche: esposte a tanti disagi e pericoli nel basso e smantellato bacino di Bossodrago.

In condizioni non meno deplorevoli versa il nostro porto maggiore causa il basso fondo, che lo circonda all'imboccatura e compromette le manovre e la sicurezza dei vapori: avvenne recentemente al piroscafo «Capodistria» di dover ricambiare la sua elica, al quale il basso fondo aveva mozzato tutte le quattro ali, nel doppiare al largo il molo delle Galere all'entrare nel porto.

— Monete false.

Da alcuni giorni circolano in città corone e fiorini falsificati. Parecchi, da quanto ci consta, ne vennero sequestrati presso i locali uffici pubblici e qualcuno fu consegnato anche al Comando delle guardie.

— Uniformi «kaki».

I detenuti nel penitenziario in questi giorni hanno mutato la loro rude casacca bianchiccia d'estate, in uniformi nuove kaki.

Anche ai molti secondini fu data una uniforme nuova, colore kaki, ma meno scura.

Da GORIZIA.

— Alla Scuola di musica.

I candidati della Scuola musicale sosterranno lunedì, alle 6 pom., gli esami stabiliti per ottoni, archi e legni.

— Esami di candidate maestre.

Lunedì principieranno qui gli esami di maturità per le candidate maestre che sono 64.

— Unione dei docenti italiani.

Martedì 10 corr. l'Unione dei docenti italiani di Gorizia, terrà il proprio congresso generale ordinario.

SCIARADA.

Al colpo, ne la stanza ella entrò tremebonda.
Il silenzio era tetro, la tenebra profonda.
Verso il letto le mani tese tremando; a un tratto
Le ritrasse, bagnate, gridò: *„Primo finale!"*
Sul letto era disteso ormai fatto cadavere
L'amante, *intero*, rigido nel suo freddo mortale.

Spiegazione del giuoco precedente:
FRETTA — RETTA.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

---

†

Amalia ved. Knoll
nata ROVAN

spirava oggi alle ore 11½ ant. munita di tutti i conforti di nostra S. Religione.

I nipoti **Menotti, Oreste** ed **Alice Rovan,** a nome pure degli altri congiunti tutti, profondamente addolorati, danno parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Martedì 10 corr. alle ore 10½ ant. partendo il mesto convoglio dalla casa N. 6 Campo S. Giacomo.

TRIESTE, 8 Luglio 1906.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

---

†

GIUSEPPE DE PILBACH
Mediatore

d'anni 86, dopo breve malattia, cessò di vivere ieri munito dei conforti religiosi.

Le desolate figlie **Adele** ved. **Depretis, Emilia** ved. **Cesarek, Amalia, Giovanna** marit. **Toriser** nonchè il genero **Antonio Toriser** partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il funerale avrà luogo oggi Lunedì 9 corr., partendo dalla via S. Maurizio N. 11 alle ore 4 pom

Trieste, 9 Luglio 1906.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

---

†

GIUSEPPINA VIEZZOLI
Maestra

dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione spirò quest'oggi alle 4 pom.. la sua bell'anima a Dio.

Col cuore straziato dal dolore la desolatissima madre **Caterina ved. Viezzoli**, gli afflitti fratelli **Rita mar. Pettener, Pietro, Antonio** e i cognati **Giovanni Pettener, Virginia nata Brandolin** e **Teresa nata de Castro** danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Il funerale seguirà Martedì 10 corr, nel pomeriggio partendo dalla propria casa.

Pirano, 8 Luglio 1906.

Il presente annunzio valga quale partecipazione diretta.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza.

La sottoscritta profondamente commossa per le tante attestazioni d'affetto, ringrazia sentitamente tutte quelle pietose persone che vollero onorare la memoria del suo adorato

LORENZO.
Famiglia APOLLONIO.

Trieste, li 9 Luglio 1906.
